

spiegherebbe ancora l'assenza delle tre sezioni; più l'assenza viene anche spiegata dal fatto dell'ufficio di sezione. Imperocchè, alloraquando tale ufficio aveva cumolato i voti, naturalmente si doveva presumere in quei luoghi che l'Antonino Baratta era risultato proclamato.

Ora non essendovi avviso in contrario le sezioni non andarono a votare, sicchè l'astensione apparirebbe la conseguenza dell'arbitrio dell'ufficio principale che infirmò con la illegalità la regolarità della prima votazione.

Laonde se la Camera vuole rimediare a questo sconcio, non deve far altro che proclamare l'elezione del signor Antonino Baratta, ovvero annullare l'elezione affinchè nel dubbio possa essere di nuovo interpellato il voto degli elettori.

BOGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Cadolini.

CADOLINI. Mi riservo a parlar dopo, se alcuno insiste nel combattere le conclusioni dell'onorevole deputato Lazzaro.

SALARIS. Io sostengo le conclusioni dell'ufficio e parlerò brevemente, rettificando anzi tutto alcuni fatti che dall'onorevole Lazzaro furono posti in inesatto aspetto.

L'onorevole Lazzaro, combattendo le conclusioni dell'ufficio, asseriva che i dieci voti furono annullati dalla sezione centrale e non dalla sezione in cui i voti furono dati. Il processo verbale indica diversamente: « Il signor barone Antonino Baratta ebbe voti tanti; tanti n'ebbe il signor Basile, il signor Antonino Baratta 10; dunque la sezione non ha computato questi dieci voti al Baratta; » lasciò intatta la questione, vide il dubbio e non lo risolse. Ritenga in questo modo la Camera il fatto, non già come piacque ridirlo all'onorevole Lazzaro.

Si venne alla sezione principale; ma questa poteva forse computare i voti che la sezione non aveva computati? Non lo poteva, e nol fece, e ritenne ben fatta l'operazione della sezione secondaria.

Nè molto a proposito invocavasi il precedente stabilito nella elezione De Luca. Ricordi l'onorevole Lazzaro che nella elezione De Luca trattavasi del secondo scrutinio, e la differenza è grandissima. Nel ballottaggio basta il solo nome per aversi la sufficiente indicazione; ma non così nella votazione di primo scrutinio, alloraquando esistono più persone aventi uno stesso nome. L'onorevole Lazzaro presentava il fatto a suo modo; ma ciò ch'egli disse non è esatto.

Mi piace anche ribattere un altro argomento dell'onorevole Lazzaro. Egli disse che un giornale annunciò la proclamazione del Baratta, ciò che induceva a credere che al Baratta attribuironsi i dieci voti, dei quali non fu tenuto conto.

Anzitutto io rispondo che punto non me ne potrebbe

imporre qualunque articolo di giornale che dica proclamato o non proclamato il deputato, quando la proclamazione non sia seguita là ove dovea seguire, e non sia stata fatta da coloro che doveano farla e farla nella forma della legge. Ma sia pur vero questo fatto; dagli atti elettorali risulta che fu proclamato il ballottaggio. Quanto a me basta, nè posso dar importanza a qualunque articolo di giornale, in cui sia stato scritto diversamente.

Da ultimo mi sembra che l'onorevole Lazzaro facesse troppo abuso della massima, che la Camera in fatto di elezioni giudica come giurì. Questo è vero; ma pur bisogna interderci bene su questa massima, alla quale niuno darà il significato di un arbitrio sconfinato.

Niuno, io voglio credere, intende che sia dato al nostro arbitrio scegliere fra i candidati quello che più ci piace, sia bene o sia male eletto. Se la massima si volesse intendere in questo senso, mi si permetta ch'io recisamente la respinga.

La Camera apprezza tutti i fatti e le proteste che si allegano agli atti elettorali, e poi pronuncia il suo verdetto; ma lo pronuncia applicando la legge, dalla osservanza della quale non si discosta, anche per rispetto alla volontà degli elettori legalmente manifestata.

Non vi ha dubbio, secondo me, sulla giusta soluzione della prima questione intorno all'annullamento de' dieci voti; ne persuadono ad evidenza le ragioni addotte dall'onorevole relatore, ragioni che furono udite, e ch'io non ripeterò certamente. Quindi il ballottaggio fu legalmente proclamato.

La votazione di ballottaggio ebbe luogo, ed ottenne la maggioranza dei voti l'onorevole Basile, dunque noi dobbiamo proclamarlo deputato. Nè potrebbe avere una importanza l'osservazione, che in alcuni comuni non si conoscesse la proclamazione del ballottaggio. Del giorno non parlo, perchè il giorno del ballottaggio è sempre stabilito da un decreto reale, e niuno può mutarlo.

In quanto alla proclamazione de' candidati fra i quali deve farsi il ballottaggio, basta che nel comune capoluogo si affigga il manifesto. La ignoranza è imputabile agli elettori che non si diedero cura d'informarsi del risultato della prima votazione, e la loro negligenza non deve, non può nuocere all'eletto. La legge non prescrive la pubblicazione in ogni comune del manifesto per il ballottaggio, e le formalità non si possono accrescere ad arbitrio.

Ciò posto, resta risolta la seconda questione, la quale non ha in verità molta importanza. Io voterò, secondo le conclusioni dell'onorevole relatore, per la proclamazione a deputato del signor Basile-Basile.

BOGGIO. Io ho chiesto di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

DE LUCA, relatore. Domando la parola per uno schiarimento.